

L'Espresso

digitalizzazione di Paolo di Mauro

QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ

Lloyd Internazionale

ASSICURAZIONE - CAUZIONE

SELENIA - Lingua Triste, 84 - Tel. 255712
LLOYD DI TORINO - Via Andrei Santoro, 5 - Tel. 43214

Anno IX N. 10

17 luglio 1971

QUINDICINALE

Sp. in abbon postale

Gruppo III - 70%

Numero L. 70

Arretrato L. 100

Direzione - Redazione - Amministrazione
Cava dei Tirreni, Corso Umberto I, 395 - Tel. 41913 - 41184

La collaborazione è aperta a tutti

Abbonamento L. 3000 - Sostitutore L. 5000
Per rinnovo usare il Conto Corrente Postale N. 12 - 9967
intestato all'avv. Filippo D'Ursi

A quando i fatti?

Lo stesso giorno in cui tre poveri funzionari della Banca di Polistena, cadevano vittime del dovere per la tutela del loro posto di lavoro il Presidente della Repubblica, On. Saragat, rilasciava la seguente dichiarazione:

«L'assassinio di tre cittadini ed il ferimento di altri due (uno di questi è purtroppo, anche deceduto n.d.d.) di cui uno gravemente, che si erano opposti eroicamente al tentativo di saccheggio della Banca Popolare di Polistena, è l'ultimo atto di ondata di criminalità che si abbatta su tutte le regioni del nostro Paese mettendo vittime innocenti ed offendendo le più elementari norme della convivenza civile. Si tratta di una vera e propria sfida al popolo italiano, il quale ha diritto di essere tutelato e difeso. Sono sicuro che il Parlamento, ed il Governo, la Magistratura si adopereranno senza ritardo per stroncare questa furia criminale, restituendo ai cittadini la pace civile cui hanno diritto».

Sante parole quelle dello On. Saragat che certamente sono state accolte da un senso di sollievo e di speranza da tutti gli italiani ormai stanchi di assistere allo scempio che si fa della vita degli uomini da parte di una delinquenza organizzata contro la quale purtroppo si dimostrano impotenti le pur bene organizzate forze di Polizia italiana.

Noi ci auguriamo ardentemente, però, che alle nobilissime parole del Capo dello Stato, parole che denotano il raccapriccio del Primo Magistrato d'Italia per quanto sta succedendo, siano seguite dai fatti. Le parole, per quanto belle e sentite esse siano, commuovono, ma non risolvono i gravissimi problemi che sono alla base della criminalità. Occorre che alle parole seguano i fatti e questi son devoluti, come giustamente ha affermato il Capo dello Stato al Parlamento, al Governo e alla Magistratura.

Occorre dire basta a tanti plebisciti imperanti verso la delinquenza che non ha più remora nella sua organizzazione delittuosa; occorre dire basta a tante iniziative che vanno prendendosi - vedi quella dell'abolizione dell'ergastolo - nello intento, forse lodevole, di voler redimere i delinquenti. Ma come si vuol redimere un individuo che ammazza così per niente le funzioni di banca intente a sudarsi il pane per le loro famiglie? Che pena da-

rebbero quei signori giuristi, grandi e piccoli che siano, che si battono per l'abolizione dell'ergastolo e per mitigare tante altre pene a quei tre o quattro assassini che hanno inondato di sangue onesto la Banca di Polistena e tante altre Banche, uffici, negozi? Altro che ergastolo! Per quegli infami individui non sarebbe sufficiente neppure la pena di morte con fucilazione perché sarebbe per loro un premio, bensì una morte lenta, stentata che facesse loro meditare per lunghi giorni sulle nefandezze commesse.

Sappiamo già che chi ci legge dirà che il nostro scritto è stato vergato ad irato, sotto il pesante trauma dell'immane strage commessa in quel di Polistena, ma noi affermiamo che le nostre parole altro non sono che il frutto di un'amara constatazione una volta che oggi in Italia non si può vivere più in tranquillità perché ad ogni piè sospinto si è soggetti a villi attacchi di tanti delinquenti. Occorre che finalmente ai buoni proponenti facciano seguito i fatti ed i fatti consistono nel dare maggiore possibilità agli organi di Polizia di agire nell'ambito dei loro poteri pure sotto il controllo del Magistrato, una volta che si è visto che il rilasciamento che c'è stato, il legare le mani alla Polizia e ai Carabinieri invece che ai delinquenti ha dato i frutti che tutti dolorosamente constatiamo.

Basta, dunque, con i plebisciti e si agisca con l'energia che il caso richiede: si facciano leggi severe, se ne può.

F.D.U.

(continua in 4. p.)

PER IL PICCOLO "ANTONIO", OPERATO A ZURIGO

Con la presente pubblicazione chiudiamo la raccolta dei fondi per il piccolo "Antonio" operato, per l'ennesima volta a Zurigo ed al quale i chirurghi hanno dovuto scontrarsi la radotta cronica con alcune costole tolte allo stesso, infelice bambino.

Lieti di aver contribuito con questo periodico al compimento di un'opera di bene ringraziamo i lettori e i cittadini che hanno spontaneamente risposto al nostro appello mentre non possiamo reprimere un disappunto per coloro che, sono tanti, che pur potendolo, non hanno creduto di tendere una mano e dare un po' di aiuto ad un infelice fanciullo e ai suoi afflitti genitori. Significativa è l'assenza di

Se per eliminare gli effetti di uno sciopero giusto o non giusto che sia si dovesse addvenire alla requisizione delle aziende l'Italia dovrebbe essere stata già tutta «requisita». Questa la considerazione che ci è sorta spontanea nel momento in cui dalla Stampa abbiamo appreso che i Sindaci di Nocera Superiore, di Cava dei Tirreni e di Roccapiemonte avevano emesso decreti di requisizione dell'Ospedale Psichiatrico di Materdomini, e dei dipartimenti Istituti Medico-Pedagogici Villa Alba di Cava dei Tirreni e Villa Silvia di Roccapiemonte e che erano stati, dagli stessi Sindaci, nominati anche i Commissari nelle persone del Dott. Gaetano Magliano, Consigliere del Medico Provinciale di Salerno, avv. Mario Sorrentino per Cava e Dott. Vincenzo Pagano per Roccapiemonte.

E quando dalla stessa Stampa abbiamo appreso di una riunione svoltasi al Comune di Nocera Superiore con l'intervento di parlamentari della D.C., del PSI e del PCI abbiamo avuto netta la sensazione che questa storia della requisizione ha tutto il sapore di un colpo di mano di natura politica per stroncare i proprietari della Direzione della Casa di Cura di Materdomini. Ed il nostro pensiero è andato subito alle stranezze della vita di oggi resa impossibile dall'invasione politica e ci siamo chiesti il perché quegli ottimi parlamentari si sono così gettati a capo fitto sul Materdomini le cui deficienze odierne sono in dipendenza dello sciopero che si protrae da oltre un mese e non hanno spiegato il loro intervento presso le competenti Autorità perché gli effetti dello sciopero, nocivi per i ricoverati, cessassero invece di mandare allo sbaraglio tre rispettabili Sindaci della Provincia i quali, evidentemente hanno emesso i provvedimenti sotto il peso dell'intervento politico e senza approfondire la delicata materia. E più di tutto ci siamo chiesti cosa hanno fatto i predetti sign. Parlamentari allorché sulla Stampa sono state denunciate deficienze gravissime dell'Ospedale Psichiatrico Vittorio Emanuele II di Nocera Inferiore per il quale - ad eccezione di un parlamentare comunista che presentò un'interpellanza e che evidentemente si è appagato della risposta, se risposta vi è stata, del Ministro. Questi signori Parlamentari che, compiacenti i Sindaci dei Comuni suddetti, hanno ottenuto quel - a nostro avviso - balordo provvedimento di requisizione allo scopo precipuo di estromettere i «padroni» dalla Direzione della Materdomini avrebbero fatto meglio andare a leggere le relazioni esistenti al Ministero della Sanità sulla situazione dello Psichiatrico di Nocera Inferiore ed avrebbero avuto la prova che quelle relazioni sul Materdomini redatte - si badi - a seguito di trenta giorni di sciopero del personale sono parava materia e costituiscono - documenti necessari e indispensabili per ottenere dai Sindaci i provvedimenti di requisizione e dare ad

tanti uomini politici a tutti i livelli che predicano sempre di voler vivere col popolo e per il popolo, ma quando si tratta di dare un aiuto ad un derelitto figlio del popolo brillano per la loro assenza continuando a beartarsi nelle loro ricchezze a volte o quasi sempre male accumulate.

Nella certezza di averci per la nostra franchezza abituale conquistate altre animosità delle quali ci facciamo un lungo baffo, sentiamo il dovere di esprimere ai numerosi cittadini di Napoli il più vivo grazie per la spontaneità con la quale hanno risposto al nostro appello.

Ecco l'ultimo elenco delle offerte precisando che per

(continua a pag. 4)

UNA PENOSA VICENDA

Le requisizioni del Materdomini, di Villa Alba e di Villa Silvia hanno tutto il sapore di un colpo di mano della politica su un'azienda privata

Il Prof. Aldo Sandulli denuncia al Prefetto l'illegittimità dei provvedimenti e ne chiede la revoca con la denuncia dei Sindaci di Cava, Nocera Sup. e Roccapiemonte all'A. G. - I commissari non hanno accettato l'incarico - Frattanto lo sciopero continua

essi, comunque, una giustificazione.

Ma, è evidente, il Materdomini deve essere tolto ai «padroni» mentre il Vittorio Emanuele è amministrato già da rappresentanti di partiti politici i quali non possono essere toccati e debbono continuare a far vivere nelle penosissime condizioni in cui vivono i poveri ricoverati affetti dagli stessi mali di quelli del Materdomini.

Ma il discorso di porterebbe troppo a lungo ed a che pro sciupare altro inchiesta una volta che certi rilievi nessuno li recepisce più specie quando essi vengono mossi da una Stampa modesta ed indipendente non legata a questo o quel carrozzone politico.

E per ritornare alle requisizioni dei Sindaci del Materdomini e case di cura annesse, ed a solo titolo informativo, riportiamo che i provvedimenti di requisizione sono stati impugnati dal rappresentante del Materdomini Barone Gerardo Di Giura, il quale assistito dall'avv. Nicola Crisci e dal Prof. avv. Aldo Sandulli ha presentato al Prefetto la denuncia che riportiamo in parte, qui di seguito:

«... Salvo aggiungere ulteriori motivi d'impugnativa appena esaminata più a fondo la materia e la questione, il ricorrente, nella qualità DENUNCIA fin da ora i seguenti vizi di legittimità dell'impugnato provvedimento:

1) l'art. 7 della Legge 20 marzo 1865, n. 2248 all. E, consente la requisizione di «cose», non la assunzione da parte della Pubblica Amministrazione della GESTIONE STRAORDINARIA di IMPRESE, così come è stato disposto col provvedimento impugnato;

2) la vigilanza sulle case private di assistenza e di cura psichiatrica compete, ai sensi dell'art. 8 legge manicomiale, (Legge n. 36 del 1904) all'Amministrazione STATALE della sanità (Ministro e Medico Provinciale) e gli eventuali provvedimenti repressivi (che sono soltanto quelli di cui all'art. 9, Legge cit.) sono di competenza del Medico Provinciale.

In materia non vi è stato alcun trasferimento di competenza alle Regioni, poiché, come è ben noto, la Legge 132 del 1968 (rette ospedaliere) non riguarda gli ospedali psichiatrici (regolati dalla cit. Legge mai impugnata) ma soltanto gli ospedali comuni (già regolati dal R. D. 1631 del 1938).

Ogni intervento dell'Autorità Comunale in materia rappresenta perciò la invasione di poteri statali.

3) E' di palmare evidenza l'eccesso di potere, risultante dal fatto che il Comune (e primo di esso la Regione ai cui suggerimenti esso si è conformato) ha adottato l'impugnato provvedimento, assolutamente non pertinente con palesi intenti demagogici e al fine di secondare le violente pressioni degli scioperanti, i quali hanno realizzato vere e proprie ipotesi delittuose di sabotaggio e di abbandono di pubblico servizio essenziale proprio nell'intento di provocare l'assunzione della gestione della Casa di Cura da parte dei Pubblici Poteri. Anziché intervenire repressivamente nei confronti degli scioperanti, l'Autorità è intervenuta abusivamente nei confronti dei soggetti passivi dell'illecito da questi perpetrato.

E' ben noto che in casi simili e assai meno gravi la Autorità Prefettizia è immediatamente intervenuta a reprimere l'abuso annullando i provvedimenti che erano stati adottati da Sinda-

(continua a p. 4)

NESSUNA "PERSONALITÀ", AL TENNIS CLUB DURANTE L'IRRUZIONE DELLA POLIZIA

Il Corrispondente de «L'ESPRESSO» da Salerno ci è venuto a capo fatto sulla notizia di una «sorpresa» effettuata nella nottata di ieri da Agenti della Questura di Salerno nelle sale del Social Tennis Club Cava ed ha erudito, ed ha perché, di presentarsi in tono quanto mai scandalo.

Non contentiamo al collega salernitano il diritto di riportare tutte le notizie anche quelle che esulano dalla sua competenza territoriale ma abbiamo il diritto di pretendere che le notizie siano rispondenti alla realtà e non montate nel modo che egli ha erudito di montare quella in esame.

Parlare di salte persona liti che sarebbero state identificate come partecipanti al gioco d'azzardo senza riportarne i nomi significa investire tutti quanti i soci del sodalizio che davvero annovera numerosissime personalità di ogni grado, compreso quello della Magistratura, ma che la notte stanno nelle proprie case e non si intrattengono nelle sale del sodalizio.

E più di tutto il giornalista salernitano aveva il dovere di documentarsi bene

prima di mandare allo sbaraglio un sodalizio che proprio in questi tempi stava riprendendo vita dopo le vicende degli anni scorsi. E se avesse pubblicata la notizia così come certamente sarà stata passata dalla Questura avrebbe fatto conoscere ai propri lettori che in effetti, quando la Polizia ha fatto irruzione nei saloni

del Tennis, vi era soltanto un gruppo di una decina di persone a discutere intorno ad un tavolo che non giocavano affatto, tanto che da parte degli Agenti si è reso necessario seassinare qualche mobile alla vana ricerca del denaro e si son dovute ispezionare tutte le altre sale del Circolo alla ricerca dei

data signora alla Badia e con un rito (sic!) intimo, ho prelevato un po' di terra, ricavata dalle catacombe del millenario cenobio, destinato a varcare l'Atlantico, onde soddisfare il patetico desiderio dell'ottimo dottor Palmieri. Mentre formuliamo alla signora Lia lo augurio di una buona vacanza e al dottor Palmieri un caloroso saluto, registriamo commossi l'epistolario gentile fra tante brutture che ci imallinconiscono ed inaridiscono la nostra esistenza? E ci riconcilia con la vita!

Il commovente desiderio è stato subito soddisfatto: ho accompagnato la prelo-

Un cavese in America chiede un pugno di terra della Badia ove studiò da giovane

Giorgio Lisi

(continua a p. 4)

Lettera al Direttore

Caro Direttore, francamente non avrei voluto tornare sull'argomento. Quando ti accorgi che certi problemi vengono accolti da chi di dovere con assoluta indifferenza, non c'è da fare altro che arrendersi e smetterla. Ma non dobbiamo dimenticare che fu il ripetutissimo «Delfino» di Catone a convincere i romani a farla finita, a lungo andare, con la riva mediterranea. E ad insistere ci ha spinto una lettera dolente e pensosa e severissima di un cittadino, il sig. Landi Paolo, pubblicata sul contraltare «Il Castello», nella quale il Landi dice delle cose che noi, per amor di patria, non avremmo mai detto. Ripetiamo con un senso di profonda amarezza le parole dello scrittore: «Cava dei Tirreni è oggi la cittadina più loda, più piena di spazzatura che abbiamo nella provincia di Salerno. Quella meravigliosa e linda Cava dei Tirreni della mia fanciullezza non esiste più, ormai da anni. Cava dei Tirreni oltre ad essere sporchissima, è diventata brutta, brutta perché ormai possiamo definirlo la città dei «casatielli...» ecc.; e qui l'autore si dilunga nel ricordare tutti i punti che dovrebbero essere belli e invece non lo sono.

Condividiamo pienamente il suo pensiero, facciamo nostra la sua indignazione per tutto quello che poteva essere e non lo è.

Cava ha tutti i presupposti per essere quella città pulita ed elegante che era una volta. Di chi - è la domanda che ci sorge spontanea - la colpa di tale situazione? Delle autorità innanzitutto, è ovvio, poi del personale dipendente addetto alla nettezza della città, presso com'è da una certa trascuratezza deprecabile, poi anche dei cittadini e fra i quali, i commercianti che vivono ed esercitano la loro professione sotto i portici quegli ineguagliabili portici, che anche le grandi città ci invidiano e che costituiscono il meraviglioso ornamento della città metelliana (il salotto di Cava?), ai quali commercianti vorremmo riservare due parole all'occorrenza. Essi, i commercianti, hanno accumulato meriti grandissimi verso la città, hanno adornato i loro esercizi con vetrine stupende, degne di una grande città, spesso di grandissimo valore, ma ad un centimetro dal loro negozio non sono capaci di fare un po' di pulizia, perché, essi ci dicono, spetta al Comune, quel Comune che, diciamo la verità, non può metter gli occhi negli «angoli» più nascosti, o sorvegliare tutti quei ragazzi che «sporciano» le zone intermedie tra un negozio e l'altro.

Non essi, i commercianti, che con un po' di cura e di pazienza devono curare la pulizia di quei pochi metri di portico, antistante ai negozi.

Non ci perdono nulla: pochi minuti e un po' di detergente e tutto va a posto: è intollerabile il fatto che vetrine, che costano milioni, siano contaminate da una sporcizia indecente. C'è qualche ditta (citiamo: Nicola Violante) che si è attrezzata ad hoc, se tutti facessero lo stesso, i portici riconquisterebbero l'antica leggiadria. E non si aspetterebbe la «grazia» del Comune. Purtroppo, la vera autentica eredità del borbonismo, non è l'analfabetismo, ma la pigrizia morale, l'attesa che «il re faccia tutto» e in attesa che il re faccia tutto, si muore di inedia e di accidia...

Suggerii al pur bravo presidente dell'Azienda di Soggiorno ing. Claudio Accornero, di organizzare «La Settimana della Pulizia», ma non si è fatto nulla. Dirla alle autorità comunali è tempo perso: litigi interni (leggi correnti) non consentono alle autorità comunali, di pensare ad altro.

Trascurati sono soprattutto i giardini pubblici, lungi da noi chiudere con l'amico Landi, esprimendo la speranza che la nostra patria non resti inascoltata, come sempre ci è capitato, che si prendano i provvedimenti necessari, altrimenti anche noi saremo costretti a riprendere l'argomento. Perché amiamo visceralmente Cava dei Tirreni. Punto e basta!

Giorgio Lisi

qualche ditta (citiamo: Nicola Violante) che si è attrezzata ad hoc, se tutti facessero lo stesso, i portici riconquisterebbero l'antica leggiadria. E non si aspetterebbe la «grazia» del Comune. Purtroppo, la vera autentica eredità del borbonismo, non è l'analfabetismo, ma la pigrizia morale, l'attesa che «il re faccia tutto» e in attesa che il re faccia tutto, si muore di inedia e di accidia...

Suggerii al pur bravo presidente dell'Azienda di Soggiorno ing. Claudio Accornero, di organizzare «La Settimana della Pulizia», ma non si è fatto nulla. Dirla alle autorità comunali è tempo perso: litigi interni (leggi correnti) non consentono alle autorità comunali, di pensare ad altro.

Trascurati sono soprattutto i giardini pubblici, lungi da noi chiudere con l'amico Landi, esprimendo la speranza che la nostra patria non resti inascoltata, come sempre ci è capitato, che si prendano i provvedimenti necessari, altrimenti anche noi saremo costretti a riprendere l'argomento. Perché amiamo visceralmente Cava dei Tirreni. Punto e basta!

Premiati i migliori studenti dell'Azienda Agricola della Compagnia Tirrena in Olmobello

In occasione della chiusura dell'anno scolastico, nell'azienda della Compagnia Tirrena, in Olmobello, il Dott. Alfonso Volino - nostro concittadino, che ne è solerte e competente Direttore - ha rivolto ai giovani le seguenti parole che vale la pena pubblicare, nella speranza che esse siano da molti giovani meditate:

«Quest'anno ci siamo riuniti in questo capannone, in costruzione, che sarà la nuova Cappella della Contrada Olmobello.

E', come vedete, una ospitalità adattata ma ciò non diminuisce affatto l'importanza della nostra piccola e lieta cerimonia.

Diverse sono le manifestazioni con le quali usiamo sottolineare le tappe del nostro vivere civile, ma questa è, senz'altro, la più bella iniziativa intrapresa dal Gruppo Tirrena, perché rivolta ai giovani, anzi ai giovani più bravi.

Pertanto maggiore è la mia soddisfazione nel darvi, insieme ai vostri familiari, il saluto e l'augurio nel giorno della Vostra premiazione.

Ed ora, in tempi in cui tutto viene analizzato e visualizzato, è ben difficile rivolgere parole di augurio e voti di congratulazioni a chi già, responsabilmente, compie il proprio dovere ed in modo così egregio.

Ma, noncuranti di ricadere in una superata retorica, occorre avere il coraggio di applaudire questi giovani.

Poiché, se è ben vero che vi fu un tempo in cui i nostri educatori, molto semplicemente, dichiaravano allo studente meritevole: «hai fatto metà del tuo dovere» è altrettanto importante considerare le difficoltà obiettive che si frappongono, oggi, all'adempimento dei doveri del proprio stato.

Infatti, oggi, la disintegrazione dello spirito, male profondo e contagioso, sta colpendo l'umanità, a cominciare, terribile ricordo della storia, dai popoli più evoluti e dagli uomini più civilizzati. Sicché quei giovani che

SI E' SPENTO A CHIAVARI Mons. FRANCESCO MARCHESANI

che Vescovo di Cava nel 1943 fu arrestato dai tedeschi

Il 4 luglio 1971, il grande cuore di Mons. Francesco Marchesani, già Vescovo di Cava, ha cessato di battere: la sua anima ha spiccato il volo verso il cielo.

Sempre sorridente, semplice, restio agli onori, facile a trattare con tutti come un amico, Mons. Marchesani si cattivò, fin dal primo giorno del suo ingresso in Diocesi, la simpatia e la fiducia dei cavaesi.

Era nato a Scannabue, piccolo paese della Diocesi di Crema, in provincia di Cremona, il 16 aprile 1889. Iniziò gli studi nel seminario di Crema, li proseguì a Roma presso l'Università Gregoriana, laureandosi in Filosofia e in Teologia. Ordinato sacerdote, fu profes-

sore nel seminario di Crema. Quando la Patria si trovò impegnata nel formidabile cimento della grande guerra, Mons. Marchesani fu Cappellano Militare alla diretta dipendenza del Comando Supremo. Terminata la guerra, ritornò all'insegnamento: fu Direttore del Pensionato Scolastico. E quando Mons. Minoretti fu promosso alla sede arcivescovile di Genova, Mons. Marchesani ne divenne segretario, collaboratore attivo ed instancabile. La sua poliedrica attività ed operosità gli meritano altissimi riconoscimenti ecclesiastici e civili: nel 1929, Prelato Domestico di Sua Santità; nel 1935, Commendatore della Croce del Sud dell'Ordine Nazionale del Brasile; nel 1936, Capo della Missione Pontificia, che accompagnò il Card. Minorette come Legato a Savona per il V Centenario dell'apparizione della Madonna della Misericordia. Il 19 marzo 1939 veniva consacrato, a Genova, Vescovo di Cava; e il 14 maggio faceva il suo solenne ingresso nella nostra Diocesi. Mons. Marchesani ebbe a cuore il clero, i poveri, i derelitti; si preoccupò dell'A. C. e della FUCI; visitò spesso le Parrocchie; settimanalmente si portava all'Ospedale Civile a confortare gli ammalati; sempre primo in tutte le manifestazioni di solidarietà umana. Una pagina di storia che i Cavaesi non dimenticheranno è quella che narra la cattura di Mons. Marchesani nel settembre del 1943 ad opera dei soldati tedeschi. Il nostro Vescovo soffrì molto in quella dolorosa circostanza, ma sublimò il suo sacrificio con l'offerta a Dio di tutte le sue pene per il bene della Diocesi. Nel 1948, Mons. Marchesani volle la Peregrinatio Mariae: instancabile, guidò il fiume di popolo che precedeva e seguiva il quadro della Madonna dell'Olmo.

Nel 1948, Mons. Marchesani fu trasferito a Chiavari, dove il 4 luglio 1971 ha terminato la sua giornata terrena feconda di frutti apostolici.

Temperamento ardente ed entusiasta, dominato ed infrenato da una buona disciplina interiore, da un'intelligenza alacre, aperta ed equilibrata; un gran cuore al servizio di una mente retta e sicura; un uomo sempre pronto al soccorso di tutti, che l'autorità intendeva come un servizio.

E' quella della Biblioteca Comunale una storia che da sola basterebbe a bollare coloro che hanno ammorbidito il nostro Comune negli ultimi anni: primo fra tutti l'ex Sindaco Prof. Abbro, oggi Assessore Regionale, che, per essere uomo

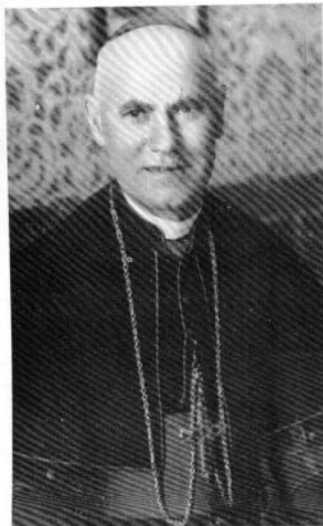
se come un servizio e come un dovere, pronto a soffrire con chi soffre, a gioire con chi gioisce: questo fu Mons. Marchesani.

Attilio Della Porta

Ci associamo con animo commosso alla rievocazione che la Diocesi di Cava ha fatto del compianto Vescovo Mons. Francesco Marchesani che ricordiamo con tanto affetto per averlo affettuosamente seguito durante la sua pastorale attività nella nostra città.

Mons. Marchesani ci onorò della sua amicizia e della sua benevolenza e fu sempre vicino alla nostra famiglia nelle ore liete e in quelle tristi sempre portando l'afflato della sua comprensione e del suo affetto. Fu Egli il celebrante delle nozze di una nostra carissima sorella, fu Egli che diede l'ultima benedizione alla salma del nostro compianto genitore tanto prematuramente scomparso nel 1942.

Certi eventi e certe manifestazioni di affetto non si possono dimenticare ed



è perciò che la figura di Mons. Marchesani ci è stata sempre viva in tanti anni dal suo allontanamento da Cava ed è perciò che la sua dipartita ci ha profondamente trattenuti per cui eleviamo alla Sua memoria il più mesto pensiero di rimpianto.

Sabato, 10 luglio, nella cattedrale di Cava Mons. Alfredo Vozzi ha concelebrato con il Clero un solenne ufficio funebre in memoria di Mons. Marchesani. Era una folla di popolo e associazioni cattoliche. Assente, chi sa perché, la rappresentanza del Comune, compreso il Sindaco e la Giunta. All'Evangeliò ha rievocato la nobile figura del Pastore scomparso S. E. Mons. Vozzi, il quale, ha in sintesi trattenuto la figura e l'opera di Mons. Marchesani, Vescovo di Cava.

Attraverso la città

SOLO FRA CINQUE ANNI LA NUOVA BIBLIOTECA

Per riavere a Cava la Biblioteca Comunale dovranno trascorrere almeno altri cinque anni.

Dopo tanti studi, pensieri e ripensamenti pare che la Biblioteca Comunale nella quale è stata incorporata l'antica Biblioteca «Avallone» sarà finalmente allineata nei locali oggi occupati dalla Pretura, ma ciò avverrà quando il nuovo edificio della Giustizia finalmente sorgerà in Corso Mazzini.

E' quella della Biblioteca Comunale una storia che da sola basterebbe a bollare coloro che hanno ammorbidito il nostro Comune negli ultimi anni: primo fra tutti l'ex Sindaco Prof. Abbro, oggi Assessore Regionale, che, per essere uomo

di Scuola avrebbe dovuto avere maggior interesse a che la Biblioteca Comunale vivesse e non fosse distrutta così come distrutta è da circa un decennio nonostante gli encomiabili sforzi, la passione che il Direttore Comm. Carmine Giordano vi ha posto e vi pone per tenerla in vita.

E si, perché la nostra Biblioteca, quella che frequentavano da giovanissimi intendiamo dire quella che fu istituita dall'indimenticabile Can. Aniello Avallone non esiste più essendo stata essa incorporata a quella esistente solo di nome e chiamata Biblioteca Comunale. Dunque la Biblioteca «Avallone» risponderà alle esigenze della Città ed era allineata in un caratteristico

edificio in via Avallone composto di due piani. Con un po' di spesa e senza l'imperante mania di grandezza l'edificio poteva essere riattato e reso funzionale magari in attesa della costruzione del nuovo edificio per il quale vi fu anche un finanziamento di L. 30 milioni. Ma poi tutto è svanito: un bel giorno o un brutto giorno auspice il Consiglio Comunale si decide di cedere a privati l'edificio già adibito a biblioteca ricevendone in cambio una zona di terreno nelle vicinanze dell'edificio suddetto sulla quale la zona doveva essere costruita un nuovo fabbricato da adibire a biblioteca. Ma successe un fatto davvero sconcertante se non fosse tanto triste: ceduto il fabbricato ai privati e preso possesso della zona di terreno ci si accorse che su di essa l'edificio progettato non poteva essere costruito onde la destinazione a zona verde della piccola striscia di terreno che è ancora lì incolta e destinata dagli abitanti della zona a scarico di immondizie anche se per bontà degli amministratori è stata arricchita da ben tre lumi che a sera l'inondano di luce di quella stessa luce che manca in Piazza Duomo e che deve far risplendere uno dei più penosi affari amministrativi dell'Amministrazione Albano.

Non vi è stato un solo consigliere comunale che è insorto contro lo scempio che si è fatto della nostra Biblioteca e tutti comunisti compresi hanno applaudito all'affare che il Comune di Cava ha fatto rimanendo privo di un edificio che una volta riparato poteva benissimo rispondere alle esigenze della città.

Ma a che serve recriminare certi eventi tristissimi della vita cittadina degli ultimi 15 anni!

Gli ascensori del Palazzo di Giustizia di Salerno

Pensiamo che il Sindaco di Salerno che è un valoroso avvocato, preso come è dagli impegni della pubblica carica, non frequenta spesso il Palazzo di Giustizia altrimenti non avrebbe tollerato che in un edificio di quell'importanza e così movimentato sia così in abbandono il servizio di ascensore. Ve ne sono in effetti tre dei quali uno solo, tutto sgangherato e pronto a divenire trappola per i poveri occupanti funziona appena. Un secondo è ormai fermo «guasto» da oltre un mese e nessuno pensa a ripararlo mentre il terzo non è agibile se non per pochi privilegiati che conservano la chiave.

Facciamo, quindi, appello all'Avv. Russo e a tutti i suoi collaboratori di Giunta specie quelli che indossano la Toga di voler provvedere alla sistemazione di un servizio di tanta importanza rinnovando gli impianti est novo giacché quelli esistenti potrebbero andare in pensione dopo aver servito fedelmente il pubblico per circa 40 anni ossia da quando il bel Palazzo di Giustizia fu costruito.

Cavesi.

Il Pungolo

è il vostro giornale Leggetelo, Diffondetelo,

a SALERNO

per il fabbisogno dei Vostri stampati Rivolgetevi a Soc. Tipografica G. Jovane & C. fu Luigi Lungomare, 162 - Tel. 321106

Mobilificio TIRRENO

CAVA DEI TIRRENI

arredamenti completi

CUCINE componibili E MOBILI SALVARANI

NOTERELLA CAVESE

ARTE MURARIA, QUESTA SCONOSCIUTA

La notorietà conquistata dall'arte del tessere, con i suoi originali Statuti e gli sbocchi, che andarono oltre i confini del Reame e della Italia, nocquero a quella dell'arte muraria, che fu collocata in secondo piano da quanti si interessarono della nostra struttura economica.

E' una valutazione errata che cercheremo di correggere col prossimo ciclo di noterella.

Testimonianze irrefutabili, che ci saranno di guida in questo e in altri scritti, stanno infatti a documentare che, a creare la prodigiosa prosperità della Cava, contribuì egualmente anche l'arte muraria. Anzi, quando, nel 600, si ebbe una flessione nell'industria e nel commercio delle arti del tessere, furono i muratori che sostennero la nostra economia e la tennero salda, come i lettori hanno appreso dalla noterella precedente. E non pochi furono i componenti di famiglie, per tradizione, legate all'arte del tessere, come De Marino, Vitale, Coda, Lamberto, Iovene, che da mercanti si trasformarono in protomaestri nell'arte del fabbricare.

Chi erano questi protomaestri?

Uno sfogo di don Genaro Senatore, letto in uno dei suoi preziosi appunti, ci aiuta a definirli. Aveva lo illustre paleografo ricevuto in dono dalla famiglia De Marino sei pergamene. Sono quelle di proprietà dello Ente Turistico. Ebbene in una di esse notò un'abrasione al posto della parola protomaestro, che precedeva Petrello De Marino, compagno di lavoro di Onofrio Giordano, era stato scritto architetto. Queste le testuali parole del Canonico: ignoranti come se non fosse più nobile e non valesse di più il protomaestro nel secolo decimoquarto.

Probabilmente quelle richieste dagli architetti contestatori di oggi: ma i nostri il mestiere lo conoscevano alla perfezione, a segno erano fra i più stimati e ricercati nel Reame.

Rimarrebbe profondamente deluso chi si aspettasse una rassegna di ampie prospettive, di sontuosi palazzi o di monumenti divenuti orgoglio del paese che li ospita.

L'architettura dei Nostri non fu spettacolare, ma razionale e utilitaria. Se si eccettuino Onofrio Giordano, Matteo Quaranta e Ambrogio Della Monica, che furono anche pregevoli scultori, ed eseguirono lavori di classica perfezione in Dalmazia, a Napoli e a Montecassino, gli altri indirizzarono le loro capacità tecniche e la loro esperienza ad opere di interesse pubblico e privato.

Più pubblico, infatti, i Sovrani angioini e specialmente gli Aragonesi e i Viceré Spagnoli, sia che costruirono muri e torri di difesa, sia arricchirono il Reame di nuove strade e ponti, si servirono della provata capacità dei nostri muratori.

Questi muri, torri, strade

e ponti saranno oggetto di una o due nostre puntate, corredate da atti notarili, che ne documentino l'autenticità del costruttore e ne indichino la data.

Alcune di queste opere resistono all'inghiottito del tempo e degli uomini, e stanno a testimoniare la solidità che i nostri muratori

loro conferivano col loro genio della pietra e con l'esperienza di varie generazioni.

E' risaputo che la durata è un elemento essenziale nell'architettura, la quale, fra le arti del disegno, meno ubbidisce ai canoni dell'estetica.

Valerio Canonico

DALLA COSTIERA AMALFITANA

"I PITTORI TRA IL SENSO E LA RAGIONE," IN UNA MOSTRA AD AMALFI

Come già annunziamo, la sera del giorno 3 luglio si è inaugurata ad Amalfi la mostra di pittura intitolata «Pittori tra il senso e la ragione». In proposito il nostro corrispondente da Amalfi, avvocato Enrico Caterina, così ci scrive:

«La pittura moderna, l'arte senza titoli perché ogni quadro ne possa avere centomila, l'arte che sta tra il logico e il percettivo, il visibile e l'invisibile, ha trovato qui il suo tempio, tra le arcate degli antichi Arsenali amalfitani diventate, per l'occasione, le navate dell'arte, così come a Roma

giorni fa la scalinata di piazza di Spagna, rivestita di mille quadri, diventò l'altare maggiore dei pittori. Subito vi viene incontro Cossa a captare l'occhio e l'attenzione: uno scarpino, una borsetta, una moto che vi investe, una esplosione di persone, un turbine di colori, sono la realtà di un incidente stradale oppure i componenti di un sogno, di una fantasia emotiva, di una scena per divertire, di uno studio di dinamica pittorica? Ma quanta precisione in ogni segno! Quella scarpa, quella borsa e quella moto potrebbero sfidare la critica del calzolaio e degli altri competenti specifici tanta è la fedeltà della riproduzione. Sono le minuzie struggenti dei particolari, che sembrano artisti ma che soltanto rari artefici - come Scilliani - per esempio - padroni del disegno e sensibillissimi osservatori,

sanno rendere e portare nelle loro opere come sigla inconfondibile della loro personalità.

Dell'umorismo del Cossa dissì altre volte. Il nudismo e il naturalismo entrano pure, con scibietà e raffinatezza, nei suoi quadri e creano, sempre ad altissimo livello espressivo, come si addice ad un grande artista, ambienti piacevoli e distensivi.

Basterebbe il Cossa a rendere illustre questa mostra, ma la rassegna raccoglie pure altre firme, tutte note, tutte scelte dall'eccellente critico d'arte Prof.

Enrico Caterina

Mario Maiorino, per i «sotterranei legami» che stringono i lavori esposti e che, quindi, avvicinano tra loro Botfi, Brancaccio, Bregant, Cossa, Del Fabbro, I. Greco, Liberati, Mango, Mercuri e Trapani, secondo l'ottimo catalogo ragionato, curato dallo stesso Prof. Maiorino.

Agli ideatori, al regista, all'Azienda di Soggiorno e Turismo di Amalfi, al Municipio ed a tutti quelli che hanno collaborato al successo di questa manifestazione culturale, il più entusiastico BRAVO!

Enrico Caterina

M O S C O N I

Nel Comm. di P. S.

A sua richiesta il Dott. Giuseppe Lauro, Commissario Dirigente il locale Ufficio di P. S. è stato trasferito alla Squadra Mobile della Questura di Salerno.

In sua sostituzione è stato destinato il Dott. Ugo Realforso del Commissariato di Olbia.

Al Dott. Lauro che in tanti anni di permanenza a Cava abbiamo avuto modo di apprezzare per il garbo e la competenza con i quali ha esercitato le sue delicate funzioni in cui ha posto sempre una carica di umanità e di spiccata signorilità, porgiamo il più cordiale saluto e auguri di buon lavoro nella nuova sede.

Al Dott. Realforso il nostro benvenuto.

NOZZE

Il giorno 3 luglio, nella Parrocchia di San Paolo, in Salerno, hanno coronato il loro sogno d'amore la signorina Maria Guida del fu Car. Umberto con il signor Gaetano Angiolino. Comparsa d'anello l'avv. Alberto D'Ursi, cognato della sposa.

Ha benedetto le nozze D. Pietro Marchesano, il quale, ha indirizzato ai novelli sposi parole di augurio e di fede.

Alla giovane e felice coppia le più vive felicitazioni ed auguri cordiali.

Culla

Marcello è il nome del quinto rampollo, graziosissimo, che è venuto ad allietare la casa del carissimo amico Dott. Leo Di Domenico e della sua gentile consorte signora Mariateresa D'Ambrosio.

Ai felici genitori e al neonato felicizzazioni ed auguri cordialissimi.

Successo sportivo

Ci è gradito segnalare il successo riportato dal giovanissimo Gianni Criscuolo del IV Ginnasio «Galilei» che alle recenti finali dei Giochi della Gioventù si è qualificato primo in due specialità e precisamente alla

corsa mt. 80 piani col tempo 9.8 aggiudicandosi una medaglia d'oro e alla staffetta 4 x 100 vincendo altra medaglia d'oro.

Rallegramenti vivissimi.

Onomastici

Anche se in ritardo giungano cordialissimi i nostri auguri per il loro onomastico alla Prof.ssa Amalia Santoli e N. D. Amalia Paolillo-Coppola.

Anniversario

Si compie un anno dalla immatura dipartita dell'amico Cav. Giovanni Lambertini noto industriale in cordami della frazione Santa Lucia e Amministratore per molti anni del nostro Comune.

Ai familiari tutti la nostra solidarietà nel ricordo del loro congiunto prematuramente scomparso.

L'On. PICA, Presidente degli Ospedali del VALLO DI DIANO

Con vivissimo compiacimento apprendiamo che lo On. Avv. Domenico Pica della D. C. è stato da qualche giorno eletto alla Presidenza degli Ospedali del Vallo di Diano di cui fanno parte gli importanti nosocomi di Eboli e Sala Consilina.

Ci ralleghiamo vivamente con l'On. Pica del quale conosciamo la probità e l'indiscussa preparazione alla amministrazione della cosa pubblica.

«L'Ascensione» nell'arte

Ai primordi dell'arte cristiana, mentre teologia e liturgia sviluppavano dottrine e riti, l'iconografia dei Misteri iniziava la propria evoluzione nei modi più congeniali alle civiltà ellenistico-romana e bizantina, dando schemi diversi alle figurazioni dell'Ascensione secondo i luoghi e i tempi.

Difatti le prime Ascensioni mostrano il Cristo che sale su di un monte, porgendo la destra al Padre (che appare nel cielo) alla presenza di due Apostoli attoniti o prostrati col viso a terra. Poi, nei sarcofagi provenzali - come nella porta di Santa Sabina in Roma (opera di un ignoto artista greco del IV - V sec.) il Redentore viene assunto in cielo da tre Angeli alla presenza di quattro Apostoli.

A questo secondo tipo di Ascensione, avverte il Santangelo, nel V secolo ne subentra un altro che raffigura il Cristo in trono - entro la tipica mandorla d'oro, sollevato da Angeli - nell'atto di benedire con la destra e di mostrare, con la sinistra, un libro sacro al collegio apostolico che, ai suoi piedi, fa ala alla Vergine seduta nel mezzo. Schema caratteristico dell'arte siriana, palestinese e copta, che la bizantina raccolse. Fece proprio e diffuse altrove.

A quest'ultima concezione aderirono, in linea di massima, pure gli artisti moderni, compreso Augusto Mussini (Reggio Emilia, 1870 - Roma, 1918), che, nell'Ascensione dipinta per i Cappuccini di Ascoli Piceno, si riface al noto brano degli «Atti degli Apostoli» (v. Cap. I, 9-11): «... E come essi (gli Apostoli) avevano ancora gli occhi fissi in cielo mentre «Egli se ne andava, ecco 2 uomini in bianche vesti presentarsi e dire: Uomini di Galilea, perché state guardando in cielo? Questo Gesù che, par-

magistralmente la concezione ellenistica con quella bizantina, nel rappresentare il Cristo che ascende per virtù propria sulla Vergine e gli Apostoli genefissi (Cappella dell'Arena), creando un modello che diverrà essenziale per l'iconografia posteriore, dal Mantegna al Melozzo (mentre il Perugino torna allo schema orientale) come dal Correggio al Tintoretto ed oltre.

Ma in sintesi due furono le concezioni fondamentali cui gli artisti d'ogni epoca si ispirarono: la greca e la latina. Infatti quella che i Greci chiamavano assunzione, i Latini - più precisi - denominavano «ascensione», per indicare che il Cristo (a differenza della Vergine assunta, cioè «portata dagli Angeli») salì al cielo per virtù propria.

Ma in sintesi due furono le concezioni fondamentali cui gli artisti d'ogni epoca si ispirarono: la greca e la latina. Infatti quella che i Greci chiamavano assunzione, i Latini - più precisi - denominavano «ascensione», per indicare che il Cristo (a differenza della Vergine assunta, cioè «portata dagli Angeli») salì al cielo per virtù propria.

A quest'ultima concezione aderirono, in linea di massima, pure gli artisti moderni, compreso Augusto Mussini (Reggio Emilia, 1870 - Roma, 1918), che, nell'Ascensione dipinta per i Cappuccini di Ascoli Piceno, si riface al noto brano degli «Atti degli Apostoli» (v. Cap. I, 9-11): «... E come essi (gli Apostoli) avevano ancora gli occhi fissi in cielo mentre «Egli se ne andava, ecco 2 uomini in bianche vesti presentarsi e dire: Uomini di Galilea, perché state guardando in cielo? Questo Gesù che, par-

rito da voi, si è levato in cielo, verrà nello stesso modo con cui voi l'avete veduto salire in cielo».

E nel raffigurare così la scena, il Mussini creò una opera di estremo suggello e approdo (malgrado l'incom-

piutezza della parte inferiore del quadro), per la vibrante luminosità dell'atmosfera che il Redentore concentra col suo slancio, nel risalire al Padre col «potente anelito della seconda vita»,

Lorenzo Sabbatucci

Ente Provinciale per il Turismo SALERNO

XIX Festival Musicale di Ravello Giardini di Villa Rufolo 23, 24, 25 luglio 1971

BODENSEE SYMPHONIE ORCHESTER

Maestro Direttore: THEO LOOSLI

PROGRAMMA

23 LUGLIO - ORE 18

BRAHMS: Ouverture tragica, Op. 81 in re m.

MEHNELSSOHN-BARTHOLDY:

Concerto per violino e orchestra in mi minore Op. 64:
Allegro molto appassionato
Allegro non troppo
Allegro molto
Vivace
solista: Ulrich Lehmann, violino

BEETHOVEN: Sinfonia n. 6 (Pastorale):

Allegro ma non troppo
Andante molto mosso
Allegro
Allegro (temporale)
Allegretto

24 LUGLIO ORE 18

MOZART: Sinfonia N. 38 K. V. 504

(detta di Praga)
Adagio-allegro
Andante
Finale (presto)

NEPOMUK HUMMEL:

Concerto per orchestra e tromba principale in mi maggiore:
Allegro con spirito
Andante
Rondo
solista: Helmut Hunger, tromba

BRAHMS: Sinfonia n. 3 in fa magg. op. 90

Allegro con brio
Andante
Poco allegretto
Allegro

25 LUGLIO - ORE 20.30

WAGNER:

I Maestri Cantori: Ouverture
Danza degli apprendisti (balletto)
Tristano: Preludio
Morte di Isotta (balletto)
Sigfrido: Idillio
Tannhäuser: Ouverture
Danza delle baccanti (balletto)
Balletto da camera di Zurigo
Direttore: Jean Deroc

POSTO UNICO L. 2.000

ABBONAMENTO per i 3 concerti (23, 24, 25 luglio) L. 5.000

I BIGLIETTI E GLI ABBONAMENTI SONO IN VENDITA:

a SALERNO presso l'Ufficio Informazioni E. P. T. in Piazza Ferrovia e gli Uffici di Viaggio e Turismo; ad AMALFI, CAVA DEI TIRRENI, MAIORI, PAESTUM, POSITANO e RAVELLO presso le Aziende Autonome di Soggiorno e Turismo e presso gli Uffici di Viaggio e Turismo di AMALFI, MAIORI e POSITANO; a NAPOLI presso l'Ufficio Informazioni E.P.T., via Partenope, 10 e C.I.T. Piazza Municipio; a SORRENTO presso l'Ufficio Viaggi e Turismo «Golden Tours».

Andando verso Amalfi da Vietri

SECONDA PARTE

E' singolare in costiera le grazie dei cimiteri: «giardini chiusi appena intraveduti dai cancelli» o «quiete ville solitarie e care».

Il campestro di Maiorita dopo Capo d'Orso, in posizione dominante, sulla spianata di una collina: quello di Mendi è situato a mezza costa, di fronte alla Torre... «Paradiso» e quello di Atrani strada quasi a livello della strada sul tratto di litorale che appartiene a Ravello. Ad Amalfi il cimitero affonda nel verde dell'altura orientale e con la lunga serie delle sue arcate monumentali sembra uno dei tanti alberghi cittadini.

Lungo l'itinerario da Vietri ad Amalfi il turista potrà ammirare la flora della

costiera. Le piante più comuni sono il limone, la vite, l'olivo, l'elce, il melograno, il ficodindia e il pino; meno diffusi sono il carrubo, l'eucalipto, il cipresso, il frassino ed il salice, l'alloro, il platano ed il gelsò.

Ne dovranno sfuggire al viaggiatore le calcare: fornaci destinate a cuocere le pietre per fare calce.

Ne sono rimaste quattro in tutto dopo che la quinta è stata adattata di recente ad edicola sacra. Due stanno all'estremità del ponte di Erchie, una dopo il ristorante di Capo d'Orso e l'ultimo nei pressi del cimitero di Maiorita. Funzionano raramente, ma quando di notte sono accese emanano sorprendenti e fantastici bagliori di fuoco.

Viaggiare verso Amalfi da Vietri è come visitare una meravigliosa mostra di arte all'aperto, per le sublimi vedute che si susseguono lungo il serpeggiante nostro stradale e per gli autentici capolavori che offre la roccia fantasticamente scolpita dallo scalpello della natura. A Capo d'Orso, nei pressi dell'accesso al faro, un blocco di pietra riproduce fedelmente la sagoma dell'orso bruno da cui prende nome la località.

Più innanzi, un branco di lupi appare scultoreamente rappresentato nell'attimo di compiere un balzo impressionante. Poco lontano l'attenzione è attratta da una scena di elefanti e dromedari in sosta sulle balze strapiombanti in mare. Poi è la figura di un nano in-

cappucciato che si affaccia sulla strada dalla quale, nello stesso punto, si può scorgere in basso un carabiniere con in capo la caratteristica «lucerna». Altre sculture si vedono sulle scogliere, ma dovunque sgorga l'architettura delle montagne: ad essa appartengono il profilo umano del promontorio di Capo d'Orso, i vari «pertuis» che sulle creste dei monti fanno da cruna ai raggi del sole e il gioco delle masse, così solenne e suggestivo, della «divina costiera».

Enrico Caterina

Leggete
"IL PUNGOLO,"

L'HOTEL
SCAPOLATIELLO

UN POSTO IDEALE PER RICEVIMENTI
E PER VILLEGGIATURA
CORPO DI CAVA - TEL. 843659

L'ANGOLO DELLO SPORT

DE CAPRIO sostituisce PASINATO alla guida tecnica della Cavese

L'assunzione di Giacomo De Caprio alla guida tecnica della Cavese ha lasciato perplessi i tifosi locali. Innanzitutto perché la ricandidatura di Pasinato al timone degli azzurri era data per scontata sin dalla fine dello scorso torneo e poi perché i dirigenti stessi l'avevano ripetuto a più non posso ovunque ed in qualsiasi sede si trovasse.

Ma è veramente di natura economica la struttura o si è trattato di un patto non appena gli ultimissimi sono entrati a far parte del nucleo dirigenziale solo perché il bravo, simpatico e stimatissimo Pasinato non era... addomesticabile?

Ci vorremmo di conoscere la verità sulla faccenda dell'allenatore superata sin in sede di conferenza stampa tenuta in sede dall'Av. Iole, sia in un elegante salotto locale dove il vice presidente organizzatore, Franco Gravagnuolo ci intratteneva qualche sera addietro per discutere e puntualizzare alcuni concetti.

La venuta di Giacomo De Caprio a Cava ci lascia dubbiosi e perplessi, non fosse altro perché conosciamo da diverso tempo il neotimone modesto allorché calava le scarpe puntellate e... arrangiava dal giorno in là ha preso la «banchetta» di maestro. Non sappiamo i benefici che riuscirà ad apportare alla «Cavese» squadra e società. Certo si è che non è simpatico il fatto che un allenatore che per giunta rappresenta la categoria in Campania, debba vestire gli abiti di mediatore nel corso della campagna estiva. Il fatto stesso che non abbia ancora firmato il contratto che, legherà alla Cavese perché impegnato prima al Gallia di Milano e poi al Royal di Viareggio per conto della Paganese con la quale sciolto il contratto era bell' e scudato il 30 giugno scorso non depone certo bene.

L'Av. Iole in proposito disse: «Abbiamo scelto il male peggiore perché sulla piazza nessuno era disponibile e qualche... forestiero aveva avanzato pretese eccessive».

«Fogliamo anzitutto, da queste colonne, che il rag. Damiano (che, malgrado tutto, finora ha dato prova di essere un saggio amministratore) ed il suo «seguito» non perdano la... teste appresso a De Caprio.

I dirigenti della Battipagliese, della Nocera e della Paganese (per non dimenticare troppo dal circondario) stanno ancora pagando le «folle decaprate».

Fra poche ore si chiuderà la campagna acquisti e la situazione della Cavese è ancora allo stato «quante». Sono stati acquistati due giovani provenienti dalle minori squadre e sui quali non è possibile fare affidamento dovendo essi farsi le ossa. Si tratta di Gelo (terzino) e di Fontanella (centravanti). Gli stessi sono stati sottoposti a provino nella nostra città, ma il risultato è stato... incerto. Per quanto riguarda gli acquisti si deciderà fra qualche ora.

Fare il capitolo vendite è ancora chiuso anche se a intenzione dei dirigenti di cedere i vari Sorrentino, Scotti, Cesarrotto e Nole.

Saremo a vedere che ne verrà fuori. Intanto ribadiamo ancora il concetto che De Caprio viene a Cava non godendo i favori di tutti i tifosi. A lui non resta che smentire questa... idea con i fatti. Se l'organizzazione della squadra (ed indirettamente anche societaria) ed i risultati sul campo gli danno ragione, allora potremo dire che la nostra città ha contribuito decisamente a che De Caprio assumesse a nuova vita. Lo speriamo e con noi i numerosissimi tifosi degli azzurri.

L'Azzurro

PER IL PICCOLO «ANTONIO»

(continua dalla pag. 1)

omissione inventariata nell'ultimo numero omettendo la somma invitati dal nostro Vesuvio Mons. Vozi che è sempre il primo a rispondere agli appelli per opere di bene e che è di lire 15.000.

Comitato Cittadino di Carità L. 10.000, signora Pina Acampora da Napoli 30.000 Rag. Alessandro Malinconico L. 1000, Cav. Matteo Bonadio L. 2000, Ditta Dionigi lire 2000, Prof.ssa Margherita Grotti-D'Urso da A. rezzo L. 2000, sig. Bisogno Carmine L. 1000, Dott. Eugenio Gravagnuolo L. 5000, Dott. Angelo Ragni L. 5000, Dott. Raffaele Galdi L. 5000 Fratelli Vigilante L. 1000, sig. Napoli Giuseppe 1000, signor Ciro De Stefano 500, signor Matteo De Michele L. 5000, sig. Gennaro Corrente L. 1000, sig. Santorile Ciro L. 500, Enzo Caiola L. 5000, Maiorino Franco L. 4000, Pisapia Teresa 3500, Signorina Bisogno 500, Capelli Antonietta - Napoli - L. 2000, Paola Antonietta -

S. Agata 2 Golfo - L. 5000, Michele Falco, S. Andrea del Conzo, Avellino - lire 10.000, Suore Passiano (fratella) 17.17.250, Suore Villa Formosa 5000, Maria della Valle - Napoli - 2000, Gennaro Angrisani - Somma Vesuviana - 10.000, Giusina Tito - Salerno - 5000, N. N. 1.000, Comitato Monte Carlo 10.000, Operaie Manifattura Tabacchi 35.000, Antonio Bisogno 500, Giuseppina della Petra, - Palmaria Campagna - 20.000, Renato Cimmino - Napoli - lire 1000, Della Monica Arturo 2.000, Della Monica Antonio 2.000, Signorina Auricchio 5000, Signorina Budetti 5000, Signorina N. N. 1.000, Baldi Ermanno 5000, Gel. Antonio Iacone - Magliana - Napoli - 20.000, Bar L. 5000, sig. Gennaro Corrente L. 1000, sig. Santorile Ciro L. 500, Enzo Caiola L. 5000, Maiorino Franco L. 4000, Pisapia Teresa 3500, Signorina Bisogno 500, Capelli Antonietta - Napoli - L. 2000, Paola Antonietta -

L'Hotel Victoria-Ristorante Maiorino

vi ricorda la sua attrezzatura per ricevimenti nuziali e banchetti

CAVA DEI TIRRENI - Tel. 841064

ESTRAZIONI DEL LOTTO

BARI	42	15	47	60	49
CAGLIARI	88	37	51	48	36
FIRENZE	41	16	15	18	35
GENOVA	87	27	37	13	2
MILANO	87	72	25	52	11
NAPOLI	8	26	35	39	44
PALERMO	62	70	33	31	25
ROMA	29	1	16	63	51
TORINO	42	81	38	44	43
VENEZIA	44	73	36	49	47

aderente alla Ass. fra le Casse di Risp. Italiane Direzione Generale e Sede Centrale - Salerno Via Cuomo, 29 - Tel. 28257 - 29258

CAPITALI AMMINISTRATI AL 31.10.1970 Lit. 10.154.434.696

DIPENDENZE:

84081	BARONISSI		
	Corso Baribaldi	Tel. 78069	
84013	CAVA DEI TIRRENI	» 42278	
	Via A. Sorrentino		
84083	CASTEL SAN GIORGIO		
	Via Ferrovia, 11/13	» 751007	
84025	E F O L I		
	Piazza Principe Amedeo	» 38485	
84086	ROCCAPIEMONTE		
	Piazza Zanardielli	» 722658	
84039	T E G G I A N O		
	Via Roma, 8/10	» 79040	
84020	CAMPANA		
	Quadrivio Basso	» 46238	

DALLA PRIMA PAGINA

UNA PENOSA VICENDA

ci facendo pretestuoso uso di cui all'art. 7, Legge 2248 del 1965 e ha denunciato all'Autorità Giudiziarla per abuso di ufficio coloro che avevano posto in essere i fatti provvedimenti.

Altrettanto si chiede che venga fatto nel caso in esame, disponendo l'immediato annullamento, e, quanto meno, in attesa di esso, la sospensione del provvedimento sindacale impugnato, e denunciando inoltre all'Autorità Giudiziarla - come ne fa obbligo l'art. 2, secondo comma, Codice procedura penale, a tutti i pubblici ufficiali il consapevole e doloso abuso di ufficio del Sindaco di Cava dei Tirreni e di coloro che ne hanno ispirato - e anzi quasi imposto - l'illegittimo intervento.

Successivamente, mentre due dei Commissari nominati, il Dott. Magliano e il Dott. Pagano non accettavano l'incarico il Prof. Sandulli faceva notificare al Prefetto e ai Sindaci nella qualità ed in proprio il seguente atto stragiudiziale: «Premesso che negli anzidetti tre nosocomi, a seguito di grave agitazione sindacale, la quale si protrasse da circa un mese ed è mossa da esorbitanti pretese che, allo stato delle convenzioni con gli enti pubblici obbligati all'assistenza, l'Amministrazione dei nosocomi non è assolutamente in grado di soddisfare (come ha dimostrato, con le cifre e i documenti alla mano, tanto in sede sindacale che in sede politica ed amministrativa), si sono determinate negli Istituti di cui sopra condizioni igieniche e ambientali intollerabili, dovute esclusivamente alle forme antigiuridiche con cui lo sciopero e le agitazioni sono stati condotti, facendo venir meno (come la Direzione sanitaria non ha mancato giornalmente di denunciare senza alcun risultato alle Autorità sanitarie, di polizia e giudiziarie) anche le più elementari forme di assistenza, di cura e di igiene, e giungendo addirittura a perpetrare forme di sabotaggio (fino a praticare nei confronti dei ricoverati, allo scopo di destar scandalo, forme di contenzione non necessarie e vessatorie);

che, l'oltretanto con cui l'agitazione è stata e viene condotta, e i fatti politico-amministrativi che vi si sono accompagnati stanno a dimostrare che si tratta di una azione preordinata e coordinata, intesa - per ragioni evidentemente demagogiche e assolutamente dellevolitarie, a spossare della gestione i titolari degli anzidetti Istituti, o quanto meno a forzarli a condizioni contrattuali assolutamente insostenibili;

che, anche e soprattutto per ciò è stato vano ogni tentativo di ragionevole soluzione, nonostante le buone disposizioni della Proprietà pur provata patrimonialmente dai pesantissimi debiti degli adempimenti richiesti da parte degli enti obbligati alle spese di assistenza, e pur costata a ricorrere a imponenti finanziamenti bancari, sobbar-

candosi così a gravosi oneri;

che, nell'agitazione si è inserita, con gli intenti di cui sopra, la speculazione politica, con l'intervento dei partiti, i quali hanno trovato sfogo negli organi collegiali della Regione, dove, secondo forme degenerative che purtroppo vanno invadendo nel Paese, si è determinata, a senso unico, una gara a chi suggerisce forme d'intervento più severamente «punitive» nei confronti (non dei responsabili delle gravi forme di omissione di assistenza che sono state provocate) ma della gestione delle Case di Cura che di quelle gravi forme è essa stessa vittima;

che, a conclusione di tale involuto processo gli organi collegiali della Regione, pur consapevoli di non avere alcuna potestà in materia (ché la Regione non dispone di alcuna potestà nel campo dell'assistenza e delle cure psichiatriche, talché la legge ospedaliera 132 del 1968 ha trasferito ad essa - e «non ancora tutte» - soltanto le attribuzioni in materia ospedaliera già regolate dal R. D. 1631 del 1938); hanno demagogicamente mandato allo sbaraglio i Comuni, dapprima «impegnando» con una delibera della Giunta Regionale del 27.2. u. s., «la responsabilità dei Sindaci dei Comuni interessati di Nocera Superiore, di Cava dei Tirreni e di Roccapiemonte, perché intervenano, con urgenza, ed esercitando il diritto-dovere (sic!) dei pubblici poteri per salvaguardare la salute pubblica e quella dei numerosi ricoverati, onde assicurare, attraverso la gestione straordinaria, lo assolvimento di tutti i compiti» (delibera della Giunta Regionale del 2 luglio u. s.), e successivamente (quando i Comuni, dopo aver disposto, come si dirà, la requisizione, avevano tentato di lavarsi le mani della esecuzione del provvedimento, «demandando all'Ente Regione la nomina del Commissario»), adottando, in sede di Consiglio regionale (10-7 u. s.), un presuntuoso quanto plateale ordine del giorno, il quale, dopo aver solennemente dichiarato di voler promuovere i rispondenti provvedimenti per dare attuazione, nel rispetto dell'ordinamento (sic!), alla gestione provvisoria conseguente alla requisizione, si è limitato poi a «esprimere piena solidarietà e vivo apprezzamento ai sindaci per il coraggioso (sic!) ma rectius: spericolato» atteggiamento assunto», aggiungendo l'«invito» agli stessi a perseverare (essi, naturalmente!) nel «coraggioso atteggiamento dimostrato», e perciò «a dar seguito» (ove voglia conservare l'appoggio dei loro partiti) «ai provvedimenti di requisizione con la nomina del gestore o dei gestori dei complessi requisiti»;

che, nonostante la palese arbitrarietà delle misure suggerite dagli organi politici regionali, i Sindaci dei Comuni sopra menzionati si sono affrettati (per lo meno mossi soltanto da in-

teressi politici di parte e da interessi personali collegati con i primi) ad adottare le misure incredibili ad essi suggerite, e hanno perciò disposto con ordinanze adottate all'unisono, dapprima (in data 7.7.1971) la requisizione degli Istituti di Cura sopraindicati e poi (in data 10.7.1971) la nomina di commissari e sub commissari per la gestione degli Istituti stessi (sono stati nominati, rispettivamente, dal Comune di Nocera Superiore, in persona del Sindaco pro tempore; 2) al Comune di Cava dei Tirreni in persona del Sindaco pro tempore; 3) al Comune di Roccapiemonte, in persona del Sindaco pro tempore; 4) al signor Angelo Sorrentino, in proprio, domo in Nocera Superiore alla via Nazionale, 7;

che, l'adozione degli anzidetti provvedimenti è stata effettuata invocando l'art. 7, legge 20.3.1955, n. 2248 all. E;

che, né quest'ultima, né alcun'altra disposizione del vigente ordinamento riconosce a nessuna autorità, e

Cavesi!
IL PUNGOLO
È IL VOSTRO GIORNALE
Leggetelo,
Diffondetelo,
Abbonatevi

ancora meno ai Comuni e ai Sindaci, di estromettere i privati che ne sono titolari della gestione della propria impresa; il cit. art. 7 consente ai pubblici poteri di requisire singoli beni, ma non di assumerli a gestione d'impresa; d'altro canto i Comuni non dispongono di alcun potere in materia manicomiale (nella quale vive ancora la Legge 36 del 1904); infine, come è noto; i poteri di urgenza riconosciuti a qualsiasi pubblica autorità non sono ammessi e non possono essere esercitati se non nei limiti in cui non risultino incompatibili con i principi costituzionali, i quali - stante la riserva di legge che per costante giurisprudenza - è posta a presidio della iniziativa economica privata (v. per es., la sentenza 40 del 1964 della Corte Costituzionale) - comportano che un provvedimento di estromissione di un privato dalla propria impresa non può, nell'attuale ordinamento, essere considerato compreso in nessun potere di ordinanza di urgenza, poiché nessuna norma legislativa lo contempla esplicitamente e specificamente i limiti (v. le sentenze della Corte Cost. n. 8 del 1956 e n. 26 del 1961);

che, nell'anzidetta situazione i Comuni ed i Sindaci debbono essere considerati assolutamente carenti di potere nella materia in cui hanno ritenuto di imporre la propria autorità con i suoi provvedimenti sopra menzionati;

che, conseguentemente, i provvedimenti stessi, adottati senza potere, sono (non meramente annullabili, ma) radicalmente nulli; che, la pretesa dei Sindaci, di altre autorità o agenti,

Direttore Responsabile
FILIPPO D'URSI
Autorità: Tribunale di Salerno
23-8-1962 N. 206
Jovane - Longoni - 21106 - SA

di commissari nominati - di darvi esecuzione concreta, perciò un atto arbitrario, come tale giudicabile davanti al giudice ordinario;

che, l'attuazione dei provvedimenti stessi implicherebbe gravi responsabilità civili, penali, amministrative e contabili;

dichiarando

1) al Comune di Nocera Superiore, in persona del Sindaco pro tempore;

2) al Comune di Cava dei Tirreni in persona del Sindaco pro tempore;

3) al Comune di Roccapiemonte, in persona del Sindaco pro tempore;

4) al signor Angelo Sorrentino, in proprio, domo in Nocera Superiore alla via Nazionale, 7;

5) all'avv. Vincenzo Gian Nuttaro, in proprio, domiciliato in Cava dei Tirreni, alla via Balzico, 24;

6) al dr. Vincenzo Calabrese, in proprio, domiciliato in Roccapiemonte alla via M. Pagano, n. 116;

7) all'avv. Mario Sorrentino, in proprio, domiciliato in Cava dei Tirreni, alla via Guerritore n. 38;

8) al PREFETTO, pro tempore, di Salerno, nella sua veste di autorità tutaria, tenuta all'esercizio dei poteri di vigilanza, repressivi e sostitutivi nei confronti dei Comuni.

che, qualora entro cinque giorni dalla notifica del presente atto gli anzidetti provvedimenti sindacali non saranno revocati, o anche prima se dovessero esser poteri in esecuzione, l'istante e gli altri proprietari cointeressati si apprestano a:

a) a chiamare davanti al giudice civile gli enti, e, in proprio, i signori cui la presente dichiarazione è rivolta;

b) a denunciare gli anzidetti signori al Procuratore Generale della Corte dei Conti, perché venga iniziata a loro carico il giudizio di responsabilità amministrativa e contabile per il danno arrecato alla pubblica amministrazione con i loro atti arbitrari;

c) a denunciare gli stessi al Procuratore della Repubblica in quanto negli atti anzidetti siano ravvisabili (come il dichiarante ritiene) le fattispecie di cui agli artt. 323, 324 c. p., e nel mancato ritiro di essi la fattispecie di cui all'art. 328.

Salvi ogni altro diritto ed azione.

13 luglio 1971 »

Come si vede e come era prevedibile incomincia a correre carta bollata mentre lo sciopero continua con gravissimo danno del ricoverato. Uno sciopero i cui effetti potevano essere rimossi con un energico intervento da parte delle autorità è stato strumentalizzato ai fini politici allo scopo evidenti-

di estromettere i legittimi proprietari dalla Direzione delle Case di Cura, ma ciò non è ancora consentito in Italia e fino a quando apposite leggi non facciano i Sindaci ad impossessarsi dei beni altrui occorre che alle leggi vigenti si faccia obsequio da parte di tutti - anche dei Sindaci, i quali, avrebbero fatto meglio ad amministrare i loro Comuni senza seguire passivamente gli ordini della... politica!

A quando i fatti?

pre più severe e si eviti più oltre quell'assurdo giuridico per cui gente che in altri tempi ed in altri Stati sarebbero già morti per meritata condanna in Italia, nonostante la loro condanna all'ergastolo in primo e secondo grado di giudizio, vengono nienteppoi demossi

che messi in libertà per la decorenza dei termini di carcerazione preventiva. In uno Stato che si rispetti, in uno Stato di diritto, in uno Stato che è stato sempre riconosciuto come la culla del diritto tali eventi non si debbono più verificare: si potenze la Magistratura e si faccia in modo che la procedura sia spedita in modo che mai più criminali incalliti lascino l'ergastolo per far ritorno come liberi cittadini nel consorzio degli uomini civili.

I nostri legislatori che si affannano e si accingono a modificare (e chi sa come lo modificheranno) il vigente Codice penale solo perché porta la firma di Rocco pur curandosi che esso è apprezzato e preso a modello di altre nazioni farebbero bene a modificare in peius certe disposizioni che essi ritengono poco democratiche e poco aderenti alla vigente democrazia.

All'uomo della strada onesto non interessa proprio nulla se vi è un codice Rocco o un codice con la firma

di giuristi 1971, perché un uomo onesto non ha nulla da temere dalla legge.

Il Capo dello Stato ha dato il via e ora spetta ai Governanti provvedere. Ed è proprio questo che noi attendiamo, che tutti gli italiani onesti attendono.

Nessuna «Personalità», al Tennis Club

giocatori che non sono stati trovati.

L'aver trovate delle fiche e un tavolo da gioco non è certamente la prova che si giocasse d'azzardo. Tavoli, fiche e carte da gioco abbondano in tutti i circoli del mondo e non vi è certamente una legge che vieti il possesso di tali oggetti.

La notizia, quindi, andata a via e da ridimensionare e riportata nelle autentiche proporzioni sulle quali dovrà dire la «sta parola la Magistratura».

E' giusto che certe operazioni di Polizia si conoscano, ma è doveroso che la informazione sia quanto più possibile aderente alla realtà. Parlare di «alte personalità» coinvolte nell'operazione è un autentico falso che il collega salernitano dovrebbe sentire il dovere di smentire, a meno che non abbia la possibilità di indicare i nomi con l'indicazione per ciascuna «personalità» della rispettiva «altezza».

CASSA

DI

RISPARMIO

SALERNITANA

Fondato

nel

1956